



DI VALERIA CAMMAROTA

COSTUME - Un caso di sexting (foto inviate a conoscenze virtuali) accaduto a Carpi

CARPI - «È piccola, ma ha un corpo da donna. Ho temuto il peggio, che potesse smarrire se stessa». E', questa, la testimonianza della madre di una ragazza adolescente rimasta vittima di una nuova forma di cyber bullismo, il *sexting*. Il termine è un neologismo e deriva dalla fusione delle parole inglesi *sex* (sesso) e *texting* (inviare messaggi elettronici, messaggiare). Si tratta di un fenomeno recente molto diffuso fra i più giovani che, ignorando fino in fondo i rischi cui vanno incontro, inviano foto e video sessualmente espliciti al proprio partner o a conoscenze ora reali ora virtuali.

L'esperienza può diventare un vero e proprio incubo nel caso le immagini sfuggano al controllo di una delle due persone coinvolte in questa pratica più o meno innocente. Può infatti capitare che esse arrivino nelle mani di terzi senza il consenso dei diretti interessati o anche solo di uno di essi e, a quel punto, l'uso cui vanno incontro può diventare un problema.

Una recente ricerca di Skuola.net per la Polizia di Stato ha coinvolto 6 mila 500 ragazzi tra i 13 e i 18 anni: il 24 per cento di loro ha scambiato almeno una volta immagini intime con il partner via chat o social. Tra questi, il 15 per cento ha subito la condivisione del materiale con terzi senza consenso. Il motivo più frequente riportato dalle vittime? Un banale "scherzo" (49 per cento), il ricatto (11 per cento) o la vendetta (7 per cento). Molti giovani pensano che ciò che avviene non di persona, ma dietro uno schermo, sia relativamente o per nulla pericoloso. Purtroppo,



Se l'intimità per uno diventa spasso per tanti

le conseguenze sono sempre molto reali.

È quello che è successo a Francesca e alla madre Anna (i nomi sono di fantasia, ndr), di Carpi, che desiderano raccontare la propria esperienza affinché possa essere di esempio e monito.

Che cosa è accaduto?

«Francesca frequentava un'amica, vivace, accogliente, spensierata e con lei stava bene. Questa ragazza veniva spesso a casa nostra. Non mi piaceva particolarmente, per-

ché affrontava tematiche che a mio parere non erano adeguate alla loro età, tuttavia insieme si svagavano. Accade che una sera Francesca, che era nella sua camera, da sola, tarda a venire a cena: al che vado da lei e la sorprendo in reggiseno. Subito capisco che c'è qualcosa che non va, anche se lei mi dice che aveva caldo e che solo per quello si era svestita. Ma avevo inteso bene: stava facendo delle foto. Alla fine lo ammette»

Che cosa dice esattamente?

«Che un ragazzo le aveva chiesto l'amicizia e di ricevere sue foto tramite Instagram. Non sapeva nemmeno chi fosse. Mi dice anche che era stata l'amica a indurla, convincendola che era l'unico modo per essere corteggiati, per avere follower, per sentirsi apprezzata. Un ricatto morale. Oltretutto era l'amica a gestire il profilo di mia figlia, di cui aveva la password»

Poi, che cosa succede?

«Francesca capisce di essere stata messa in pericolo dall'a-

mica e il loro rapporto si interrompe. Io vengo chiamata dalla scuola. Mi dicono che mia figlia sta male e che conoscono il motivo del suo disagio: sono circolate delle foto su Instagram. Così mi rivolgo alla polizia postale»

Ma la questione non finisce lì, giusto?

«Poco tempo fa scopro che una foto di quel periodo circola ancora sul web, a dimostrazione che non è più possibile arrestarne la circolazione una volta che si è digitato "invio" o "pubblica". Qualcuno l'ha rimessa in circolo, per gioco o chissà per quale altro motivo. Il risultato è comunque il medesimo. Sono tornate a galla vergogna e umiliazione»

E adesso?

«Come dicevo, le foto non si fermano più, non si cancellano, viaggiano a una velocità tale da rendere impossibile arrestarne la condivisione. Ne abbiamo perse le tracce, non so quanti destinatari l'abbiano avuta sotto gli occhi nel frattempo. Il sexting è una realtà virtuale che non porta a niente ma nella quale, anzi, possono accadere cose anche molto reali, con tutte le conseguenze che ne possono derivare. Mia figlia viveva un momento delicato della sua crescita, era vulnerabile, in cerca di conferme: qualcuno a lei vicino le ha prospettato questa modalità per ricevere attenzioni. È una situazione che ci ha messe a dura prova. Temevo che Francesca perdesse il senso della realtà e che questo evento danneggiasse la sua evoluzione personale, il suo modo di essere, la donna che sarà. Ho avuto tanta paura di perderla. Continuo a starle vicino, a non farle pesare l'accaduto: è lei la vittima».

negriti/varetto

**HALLOWEEN
È QUI.**

**DOMENICA
27 OTTOBRE
DALLE 16.00**

Trasformati nel tuo mostro preferito e fatti scattare una foto ricordo omaggio!

**PAUROSE
TRASFORMAZIONI
IN GALLERIA
AL BORGOGIOIOSO!**



**SHOPPING
VINCENTE!
FINO AL 27 OTTOBRE**

Fai un acquisto minimo di 1€ e recati presso il desk dedicato in galleria, attivo dalle 10.00 alle 20.00. Puoi vincere subito fino a 100€ in buoni acquisto!

Concorso Vinci lo Shopping - seconda fase - montepremi € 5.000,00 - regolamento presso il desk e sul sito ilborgogioioso.it